

Itinerari
FIRENZE
nell'800

PIAZZE
e
MUSICA

28 giugno 2009

Piazza della Repubblica

Itinerari nella Firenze dell'800: Piazze e Musica

Gli Itinerari nella Firenze dell'800 - realizzati, significativamente, in concomitanza con il 150° anniversario dell'unificazione della Toscana al nascente stato unitario (1859 - 2009) - intendono far riscoprire a cittadini e turisti le tracce di un secolo che ha marcato profondamente il volto di Firenze. L'intento è quello di far sì che la Firenze ottocentesca abbia un posto, nell'immaginario collettivo, accanto alla Firenze medievale e rinascimentale. Per questo sarà ripresa una consuetudine tipica di quel secolo: il concerto di una banda militare in una piazza cittadina.

28 giugno 2009
Piazza della Repubblica
ore 11.00-12.30
Banda del Corpo
Militare della
Croce Rossa Italiana



La Banda del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana della Toscana è stata istituita a Firenze nell'anno 2000 per iniziativa del Comando dell'VIII Centro Mobilitazione. È erede delle tradizioni musicali del *Corpo Bandistico Generale della Croce Rossa Italiana* fondato nel 1871.

Formata da 45 musicisti, arruolatisi volontariamente nel Corpo Militare con la specializzazione di musicante viene chiamata per accompagnare cerimonie, manifestazioni e servizi istituzionali dell'Ente.

Il suo repertorio comprende brani di musica celebrativa (inni e marce), di musica tradizionale militare e civile, e di musica leggera e jazz. È diretta, fin dalla sua costituzione, dal Maestro Maresciallo Mauro Rosi, che ha curato, fra l'altro, la trascrizione, la revisione e l'adattamento dell'*Inno della Croce Rossa Italiana* composto da Ruggero Leoncavallo ed è l'autore della *Marcia d'Ordinanza del Corpo Militare della C.R.I.* intitolata *La Condivisione*.

Il 2 giugno 2008, festa della Repubblica, la Banda ha sfilato a Roma alla testa dei reparti del Corpo Militare, delle Infermiere Volontarie e dei Volontari del Soccorso della Croce Rossa Italiana.



Il 24 giugno 1859, di fronte alla visione dei molti feriti francesi, piemontesi e austriaci nella battaglia di Solferino, un uomo d'affari svizzero, Henry Dunant, pensò ad una organizzazione sopra le parti che, senza distinzioni, provvedesse all'assistenza dei feriti. Da quella esperienza, raccontata nel libro *Souvenir de Solferino*, nacque la Croce Rossa.

Il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana fu, invece, costituito il 1 giugno 1866. In una Circolare dell'allora Ministero della Guerra, si stabiliva, infatti, che gli appartenenti alle "Squadriglie" di soccorso del "Comitato

dell'Associazione Italiana di Soccorso per i soldati feriti e malati in tempo di guerra", istituito a Milano fin dal 15 giugno 1864, adottassero una uniforme di foggia militare e uno status giuridico militare per il personale mobilitato. Di lì a pochi giorni, con lo scoppio della III Guerra di Indipendenza, operarono a fianco dell'Esercito Italiano quattro "Squadriglie Mobili di Soccorso" inviate dai Comitati di Firenze, Milano, Bergamo e Pavia. Il Comitato di Firenze operò, quindi, sin dal primo momento e, per di più con uno specifico *carro d'ambulanza*, primo veicolo della lunga storia della Croce Rossa in Italia



Florence Nightingale è la fondatrice ideale della Croce Rossa: alle sue teorie - maturate sul campo, nel 1855, durante la Guerra di Crimea - si ispirò espressamente lo svizzero Henry Dunant, vero e proprio fondatore della Croce Rossa. Nata a Firenze nel 1820 da genitori britannici (per questo il nome **Florence**), la città le ha dedicato un monumento nel complesso di Santa Croce, la cui iconografia è ispirata al nomignolo **la Signora con la lampada**, che le fu attribuito a testimoniare la continuità - mai spenta - della sua opera di assistenza.



28 giugno 2009, da Piazza della Signoria a Piazza della Repubblica

Il percorso vuol ricordare le trasformazioni della città negli ultimi quarant'anni dell'800: dal Plebiscito che sancì l'annessione della Toscana al nascente Regno d'Italia (15 marzo 1860); alla assunzione del ruolo di Capitale provvisoria del nuovo Regno (1865-1870); all'inizio del nuovo secolo.

- 10.30 Piazza della Repubblica, apertura dello stand informativo dove sarà possibile prenotare le visite pomeridiane.
- 10.45 Piazza della Signoria, Schieramento della banda e prima - breve - esecuzione.
- 11.00 Partenza della banda per Piazza della Repubblica attraverso via Calzaioli e via degli Speziali.
- 11.30 Arrivo della banda in Piazza della Repubblica; schieramento nello spazio individuato al centro della piazza e Concerto.
- 12.15 La banda farà ritorno in Piazza della Signoria attraverso Calimala, Loggia del Porcellino, Via Vacchereccia.
- 15,30/16,00/17,00/17,30 inizio visite guidate gratuite al percorso ottocentesco di Palazzo Vecchio con partenza dallo stand informativo di Piazza della Repubblica.
- 17.40 Chiusura dello stand.

Le visite guidate potranno essere prenotate anche telefonicamente allo 055 2654753 a partire dal 20 giugno.



Con la partecipazione di



In collaborazione con



I PROSSIMI
APPUNTAMENTI

27 settembre:
Piazza d'Azeglio.

11 ottobre:
Piazza Santa Croce.

A cura di:
Ufficio Promozione Turistica e
Ufficio Centro Storico Unesco

Testi:
C. Francini - A. Giordani -
G. M. Manetti



La Piazza e la sua storia



L'attuale aspetto della piazza è l'esito di un lungo percorso che affonda le sue radici all'epoca della *Florentia* romana, nel I sec. A.C. E' proprio in corrispondenza del luogo in cui le principali direttrici della colonia romana si intersecavano (*cardo* e *decumano*), infatti, che si apriva il Foro, mercato e teatro della vita pubblica cittadina (alcuni resti del Campidoglio e del Tempio di Augusto sono emersi nel corso degli scavi ottocenteschi). In epoca medievale lo spazio lasciato dall'antico foro venne occupato dalle case-torri delle più influenti famiglie locali. Ma è a partire dal XIV sec che si conferma la vocazione della piazza a luogo di mercato (l' *Piazza del Mercato Vecchio* verrà comunemente chiamata

in seguito): quelli dei *becca'i* (macellai) furono i primi banchi a comparire, seguiti poi -insieme ad altri prodotti- da quelli del pesce; per questi ultimi Vasari realizzò l'elegante, cinquecentesca 'loggia del pesce' (smantellata nel corso degli interventi ottocenteschi, e rimontata nell'attuale piazza de' ciompi) commissionatagli da Cosimo I, lo stesso Granduca Mediceo a cui si deve anche l'insediamento del Ghetto ebraico sul lato settentrionale della piazza. Il quartiere che veniva così formandosi divenne presto l'autentico *ventro* della città. A partire soprattutto dal Settecento, infatti, iniziò un'inesorabile decadenza (sovraffollamento, precarie condizioni igieniche, problemi di sicurezza) che verrà stigmatizzata

all'epoca di Firenze capitale. Negli anni '80 dell'800 si procedette, quindi, ad un'incondizionata operazione di sventramento di quell'area - che comprendeva anche chiese, tabernacoli e case-torri, alcuni frammenti dei quali furono raccolti presso il Museo di San Marco dove sono tuttora visibili - al fine di creare una piazza nuova, nitidamente geometrica, "torinese", poco in linea però con l'anima della città. Al centro, quando ancora non erano terminate le demolizioni, fu collocato il monumento equestre di Vittorio Emanuele II, cui sarà intitolata la piazza (la statua dello Zocchi venne poi trasferita, nel 1932, all'ingresso del parco delle Cascine). Poco dopo, su disegno del Micheli, sorse l'edificio dei Portici (sul quale

campeggia la celebre - oggi ironica - iscrizione: *l'antico centro della città da secolare squallore a vita nuova restituito*), seguito da tutta una serie di palazzi in stile neo-classico, molti dei quali sono tuttora sede di famosi caffè storici. La colonna dell'Abbondanza al centro della piazza, copia di quella settecentesca rimossa nell'800, fu collocata nel 1956. La scultura originale del Foggini era stata realizzata nel 1721 in sostituzione di quella donatelliana - crollata lo stesso anno - la quale, a sua volta, aveva sostituito l'antica colonna sacrificale romana eretta nel centro del foro e, quindi, dell'intera città.

Una piazza al Centro della città



Era quasi la mezzanotte del 15 marzo 1860: il giorno previsto per la proclamazione dei risultati del Plebiscito con cui la Toscana si fondava in un nuovo Regno sotto i Savoia stava terminando ma la suprema Corte tardava a dare il risultato. Enrico Poggi, Ministro guardasigilli del Governo toscano, fece fermare l'orologio del Palazzo: si sarebbe guadagnato, così, qualche minuto.

Finalmente il responso arrivò: a lui spettava leggerlo alla folla riunita in Piazza della Signoria. Bettino Ricasoli, capo del governo, giudicò che, data la bassa statura del Poggi, nessuno avrebbe visto chi leggeva. Mandò a prendere, allora, un panchetto e il ministro, rittto sul panchetto, proclamò l'Unione della Toscana al Regno Costituzionale di Vittorio Emanuele II.

Iniziava, per la Toscana, una nuova storia e, per Firenze, il periodo della grande trasformazione destinata a cambiare il volto della città. Fino alla metà dell'800, infatti, la città è ancora stretta nella terza cerchia di mura. La campagna è subito al di là del *centro storico* e vi penetra, tutte le mattine, con i suoi prodotti. Le vie e le piazze sono piene di venditori ambulanti e gli artigiani estendono la loro attività all'aperto, davanti alla bottega. Questa vita caotica e piena di colore raggiunge il suo culmine proprio nel centro, dove il *cardo* e il *decumano* della *Florentia* romana si incrociavano e dov'è la piazza del Mercato Vecchio. Così ce la descrive, in un suo racconto, Bruno Cicognani: "Non era una piazza? O per quale cataclisma tutte quelle macerie e rovine la ingombravano all'altezza di un primo piano?"

Macché macerie e rovine! Eran botteghe, banchi con tettoie, sgabuzzini accavallati, pigiati da spanciare: assiti, travicelli, mattoni, grondaie, émbriici, raccapazzati, accozzati, e fàttene baracche provvisorie nell'intenzione; se non che, per forza di sudiciume e di intemperie, il legno, la terracotta, il ferro e la latta incastrandosi, sopraffondendosi, attorcigliandosi, eran diventati una continuità definitiva di un materiale nuovo con proprietà sue, colore suo e atteggiamenti suoi ribelli a tutte le leggi della meccanica e della ingegneria". Questa dimensione paesana non impedisce alla capitale del Granducato di essere la capitale culturale d'Italia: non mancano i teatri, i circoli, i caffè, la vita culturale. La città si nasconde ma giuoca il ruolo che gli è proprio e che, paradossalmente, riuscirà ad

esprimere solo fino a quando vivrà questa voluta contraddizione. Quando, alla fine del secolo, le catapecchie, il sudicio e la confusione del Mercato Vecchio lasceranno il posto alle tronfie geometrie della nuova Piazza Vittorio Emanuele, Firenze stenterà a riconoscersi: esaurito il ruolo di *Capitale provvisoria* del Regno d'Italia; abbandonata dalla schiera di impiegati e funzionari scesi da Torino; come una dama confusa da una serie troppo veloce di giri di valzer cadrà preda di una persistente crisi di identità. Si riprenderà, solo in parte, agli inizi del secolo successivo, quando gli ottocenteschi caffè di quella stessa piazza diventeranno le effettive redazioni di riviste culturali in cui una generazione di artisti e letterati immaginerà, nel bene e nel male, una *nuova cultura per il nuovo secolo*.

Alla scoperta di un secolo: le visite guidate

Palazzo Vecchio nell'800

Agli inizi dell'Ottocento Palazzo Vecchio ritrova la sua funzione politica: da sede della *Guardaroba Maggiore* (una specie di enorme deposito di oggetti e opere d'arte a servizio della corte) e di alcuni uffici statali dell'amministrazione granducale, diventa sede, nel 1808, della *Mairie*, l'amministrazione cittadina nata dall'annessione della Toscana all'impero francese di Napoleone Bonaparte. E' di quel periodo il restauro degli affreschi del 1565 con le vedute delle città austriache nel cortile di Michelozzo e la

sciagurata demolizione della grande scalinata dell'Arenario dove la Signoria e i Granduchi apparivano nelle cerimonie solenni. Tale distruzione comportò la modifica della scala d'ingresso e del piedistallo del *David* di Michelangelo, nonché la sostituzione del vecchio Marzocco (il Leone simbolo della città) con il *Marzocco* di Donatello fino ad allora in Santa Maria Novella. Al ritorno di Ferdinando III di Lorena, nel 1814, il Palazzo ritrovò le sue antiche funzioni proprio quando il turismo di *elite* (sempre più consistente, grazie alle diffusioni delle prime guide turistiche) cominciò a considerarlo come una suggestiva meta. Ma gli avvenimenti politici videro nuovamente protagonista il Palazzo: nel 1848 e poi nel 1859, il Salone dei Cinquecento divenne la

sede dell'Assemblea legislativa Toscana; nel 1860, con l'annessione al Regno d'Italia, Bettino Ricasoli, Governatore Generale, volle risiedere in Palazzo Vecchio e venne approntato un quartiere al primo piano del cortile dell'Ammanati. La grande trasformazione avvenne nel 1865 quando Firenze divenne Capitale del Regno e si decise di realizzare nel Salone dei Cinquecento la Camera dei Deputati. La creazione di nuove scale, la rimozione delle sculture dal Salone, l'uso dei quartieri rinascimentali per le funzioni politiche (nel Quartiere di Leone X era la Presidenza della Camera) segnarono un momento non felice. Nel 1871, con il trasferimento della capitale a Roma, lo Stato cedette il palazzo all'amministrazione comunale e Ubaldo Peruzzi fu il primo Sindaco di Firenze

a insediarsi nella Sala di Clemente VII. Negli anni che seguirono: si riadattò la Sala dei Duecento a sede del Consiglio Comunale riportandovi parte degli arazzi cinquecenteschi con le *Storie di Giuseppe*; si collocò, nella Sala di Ester, un acquario da sala proveniente dal Palazzo di Parte Guelfa e, nel Salone dei Cinquecento, si dette compimento alla testata di fronte all'Udienza (su progetto dell'architetto De Fabris, lo stesso che vinse il concorso per la facciata del Duomo) ricollocandovi anche una parte delle statue che lo avevano ornato. Nel primo decennio del Novecento, infine, prese corpo una più decisa campagna di recupero di Palazzo Vecchio a funzioni museali e nel 1909, 100 anni or sono, si aprì per la prima volta il Museo dei Quartieri Monumentali.

